

Umberto Bossi: un imbroglio degli alleati, la partita sta per chiudersi

“Il Polo ha tradito i patti Berlusconi li ha coperti”

GUIDO PASSALACQUA

MILANO — L'atmosfera è quella dell'ultimo giro di pista. L'umore è quello di chi si sente tradito, ma c'è anche la voglia di rompere tutto e alzare la bandiera dell'indipendentismo. Da settimane Umberto Bossi va ripetendo in pubblico e in privato che non ha speranze di vedere attuata la devoluzione e minaccia l'uscita della Lega dalla maggioranza. Potrebbe essere un modo per ricattare la Cdl, non sarebbe la prima volta, ma certo le parole che il segretario del Carroccio usa sono pesantissime: «Manovra concertata». Di quello che sabato ha detto Fini gli importa ben poco: «Battute, adesso lo vogliono far passare per un grande economista, ma è sempre lo stesso, quello di Roma padrona». Quello che interessa al senatur è la devoluzione, il federalismo: «È chiara una cosa: che questo governo ha fatto zero riforme, e a questo la Lega dovrà dare una risposta. Il patto elettorale è stato tradito il giugno scorso, quando hanno infilato il trucco dell'interesse nazionale. Fini ha tradito il giugno scorso».

Solo Fini?

«Se siamo alla paralisi è perché è stata una manovra concertata. Questo è un imbroglio a cui hanno partecipato tutti gli alleati».

Ma Berlusconi dice che il federalismo si farà...

«Tutto questo non può essere avvenuto senza che Berlusconi lo avallasse. Magari lui si illudeva. Ma le cose stanno così come stanno. E ora siamo al dunque finale. Questa settimana si chiuderà la partita. Sulla devoluzione non si arriverà in aula, loro hanno troppa paura di far vedere in televisione che hanno tradito, si chiuderà in commissione. La pantomima è terminata».

Scusi, ma lei è il segretario della Lega, in estate anche la Lega ha partecipato al lavoro dei 4 saggi. Adesso dice che era una pantomima?

«I saggi sono stati una loro invenzione e sono stati una trovata infelice, diciamo chiaramente. Quando fai certe cose non sai dove vai a finire. Dia retta a me che annuso l'aria da giugno: da questa estate la cosa è diventata comica. Quando Fini e l'Udc si sono accorti che la devoluzione poteva passare hanno inventato l'interesse nazionale. Poi a Lorenzago hanno mischiato la devoluzione con le riforme istituzionali, col bel risultato che nonostante fosse già passata adesso la dovremmo ridiscutere. L'hanno messa nel pantano. Io l'ho sempre detto a Berlusconi: "Prima mi dai la devoluzione, poi viene tutto il resto"».

Allora lei è molto pessimista?

«Sono pessimista. Da sei mesi sospetto che non si faccia il federalismo. Certo fino a che non ci sarà un voto in commissione, non posso basarmi sul sentito dire di Fini o solo sul mio fiuto. Però ho sempre sospettato che fosse una messa in scena».

Eppure lei è lo stesso segretario che ha portato la Lega all'accordo con la Cdl.

«Il meccanismo era obbligato. O si trovava la mediazione sul federa-

lismo oppure c'era la contrapposizione forte, noi facemmo l'accordo sulla mediazione. Il patto elettorale era sulla devoluzione, adesso ognuno tira le sue conseguenze. Se non c'è la mediazione portata dal federalismo il Nord deve andare per la sua strada. O li costringi a trattare o vai per la tua strada che è meglio. Tutto lì, ognuno fa la sua parte che è meglio».

E la parte di Fini qual è?

«È lì, a Roma. O Roma o morte. Il suo mondo è quello del potere romano. Ma è anche il mondo di Berlusconi».

Che succederà?

«Bella domanda. Le rispondo che non lo so. Certo se la Lega esce non ci sono molte possibilità: o troveranno dei sostituti o an-

dranno a casa. Ma in verità io non penso che la situazione possa reggere. Magari certi dei nostri si erano illusi, dicevano che sarebbe arrivato il federalismo, io dubitavo da sei mesi, adesso dico che non c'è niente da fare. A meno di un miracolo il federalismo non viene».

Scusi, sabato lei ha avuto una telefonata con Berlusconi, dopo gli attacchi di Fini, queste cose le ha dette al presidente del Consiglio?

«Ci siamo sentiti. Io voglio il minimo, ma lì tutto è falso».

Tutto falso dice, allora come reagirà?

«Ai primi di febbraio ci sarà l'Assemblea federale della Lega, lì si darà la risposta al tradimento. Deciderà la Lega. Per me penso che il progetto sia finito, certo si può pensare che la devoluzione arrivi all'ultimo minuto, ma mi pare che si debba constatarne il fallimento».

Fa autocritica?

«Non so. Vedremo. Andremo all'Assemblea e la gente prenderà atto della situazione. Cosa puoi fare se fai un accordo per il cambiamento e il cambiamento non viene? Cambia la natura del rapporto che avevamo messo in piedi. E allora il Nord si deve fare la sua strada senza illudersi che ci siano scorciatoie. Ma ci arriveremo».

Lei dice il Nord, ma Fini ha attaccato Tremonti dicendo che favorisce il Nord e tutti e suoi alleati si lamentano del potere della Lega nella coalizione.

«Tremonti è appena appena meno insensibile di altri, certo se non ci sono i soldi è difficile. Però le dico che c'è in atto una rapina geografica. Certe regioni pagano 30 e incassano 100, il Nord invece perde il 50%. Ma Fini parla come parla perché i voti, come l'Udc, li prende al Sud».

Lei accusa la coalizione di "un imbroglio" sul federalismo, ma i punti dolenti quali sono?

«Primo, la devoluzione che non andava messa nella riforma istitu-